

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 688.121 - 43.521 - 61.466 - 689.845		INTERURBANE: Amministrazione 684.786 - Redazione 670.495	
PREZZI D'ABBONAMENTO			
UNITA'	Anni	Sem	Trim
(con edizioni del lunedì)	2.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29123			
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Settimanale L. 100 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivista (SP) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 - 2-3-4-5 e succursi in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MAMME
la vostra casa, i vostri figli sono minacciati dal pericolo atomico
FIRMATE L'APPELLO DI VIENNA

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 49

VENERDI' 18 FEBBRAIO 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

GRANDE GIORNATA DI LOTTA PER I DIRITTI DEI LAVORATORI

Porto industrie e trasporti fermi per 4 ore a Genova

I commercianti hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà. In sciopero per 24 ore anche i portuali di Palermo, Venezia e Monfalcone

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 17. — La pioggia fredda e sottile, che per tutta la giornata è caduta su Genova, ha inquadrato, sotto il cielo grigio, in una atmosfera ancora più drammatica, lo sciopero generale iniziato alle prime ore del mattino e proseguito fino alle 12.

Una densa nebbia avvolgeva il porto deserto, le alte sagome degli elevatori si distinguevano appena; le rare navi in crociera allevarono i loro vapori immobili, mosse soltanto da una leggera marea, silenziose, senza un suono a bordo. Non si percepiva un movimento in porto; soltanto qualche rimorchiatore, di tanto in tanto, attraversava velocemente gli specchi d'acqua perché gli ormeggiatori erano esclusi dalla manifestazione. Nessuna operazione di carico o scarico ha avuto luogo da parte dei « cammelli » del ramo commerciale. Ferme le officine industriali, i servizi ausiliari, le imprese portuali: unico segno di vita è dato dai comandi della guardia di finanza, della P.S. e della Capitaneria di Porto.

Uno sciopero muto, l'immane di chi si è svenato, la vita di una grande città come Genova quando si arresta il lavoro. E insieme l'immagine di una grande forza che si sentiva presente.

Lo sciopero mostrava il suo aspetto fin dal centro, in piazza della Vittoria, dove si sta costruendo un nuovo passaggio per le vetture tranviarie e i veicoli. In questo punto la piazza è sventagliata, disseccate le strade che vi sboccano; è un grosso cantiere che ieri appariva senza vita, con le bituminate ferme; immo- bili i grossi scavatori ed i trattori. Al centro per cento si sono astenute dal lavoro le maestranze di tutti i cantieri edili e le piccole e grandi imprese, nelle fabbriche della Val Bisogno del Levante.

Compatto lo sciopero all'italacimenti e alla Eridania, i grossi complessi del monopolio del cemento e dello zucchero; quasi totale al cantiere di Bagnasco, dove le maestranze padronali, all'OMSA di Lauro, agli oleifici di Costa e di Gaslini, nei saponifici e nelle industrie dolciarie. Tra i tessili, alla pettinatura Diella soltanto tre opifici sono entrate in fabbrica; totale negli altri complessi.

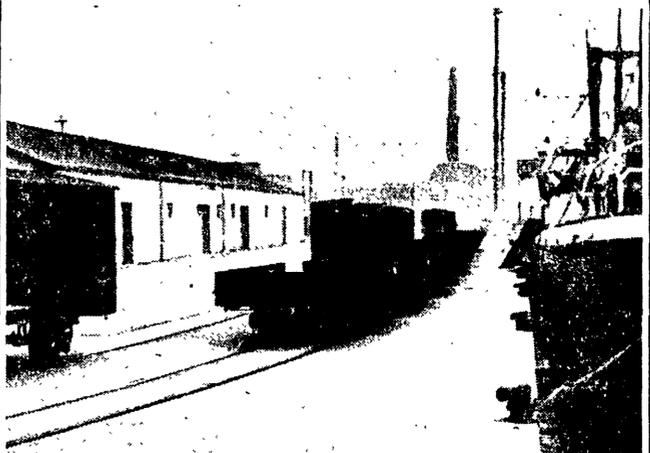
Nelle delegazioni della Valpolcevera, dove i lavoratori stanno sostenendo la loro lotta contro l'attacco dei sindacati padronali, lo sciopero era impressionante; da Sampierdarena, a Voltri, da Rivarolo a Pontedecimo, il lavoro non è neppure iniziato, da mattina alla sera, alla Sangiorgio, alla Foscati, agli stabilimenti Ansaldo, all'ILVA di Voltri, alla Bruzzone di Bolzaneto, alla Mira Lanza di Anzoletto di Pegli, alla Rifugio, navata e le lavoratrici hanno sentito l'importanza di questa battaglia e sono scesi decisamente in lotta.

Al centro circoavano una cinquantina di vetture tranviarie su 300 che giornalmente sono in servizio, cui si univano autocarri di emergenza dell'Esercito.

Alle manovre delle vetture erano controllori e vecchi pensionati prelevati a casa; le vetture mancavano perfino del biglietto, per cui il servizio è stato effettuato gratis.

Le forze di polizia, dislocate qui per lo sciopero, oggi sono state dislocate, pronte per ogni evenienza, in tutta la città e nelle delegazioni.

Alle otto precise i negozi del quartiere del Moà, dove sorge la compagnia del Rame industriale, contro la quale era maggior peso si è scatenato l'attacco dei grossi in-



Genova 17. Appro ROMA. Cslate porto Genova; desette causa sciopero generale organizzato C.G.I.L.

di fronte a una simile violazione del diritto di sciopero la reazione dei lavoratori era immediata: le maestranze del « 24 aprile » uscivano dalla fabbrica in un unico blocco, con un unico proposito: una grande manifestazione di protesta che i poliziotti tentavano invano di disturbare. Nelle altre fabbriche sono state effettuate proteste all'interno, sui piazzali, e il lavoro non è stato ripreso.

Dopo lo sciopero generale, la grande lotta di Genova ha continuato intorno al suo portuale, alle fabbriche, agli uffici,

nei confronti degli scioperanti che variava, a seconda della fabbrica, da un'ora a tre ore di lavoro.

Di fronte a una simile violazione del diritto di sciopero la reazione dei lavoratori era immediata: le maestranze del « 24 aprile » uscivano dalla fabbrica in un unico blocco, con un unico proposito: una grande manifestazione di protesta che i poliziotti tentavano invano di disturbare. Nelle altre fabbriche sono state effettuate proteste all'interno, sui piazzali, e il lavoro non è stato ripreso.

Dopo lo sciopero generale, la grande lotta di Genova ha continuato intorno al suo portuale, alle fabbriche, agli uffici,

L'ABBANDONO DELLA LEGGE SEGNI ALLARGA LA CRISI DEL QUADRIPARTITO

Aggravati dissensi sui patti agrari Il governo battuto in Commissione

La durata dei contratti di colonia fissata in 4 anni malgrado la richiesta del ministro (2 anni) - La UIL nazionale contro l'accordo governativo - Il PSDI ha capitolato anche sul riparto al 60% - Rottura sulla legge elettorale siciliana?

I deputati democristiani, con l'aiuto dei socialisti, hanno respinto l'accordo governativo per la durata di quattro anni, contro la proposta Gozzi che prevede una durata di tre anni. Il ministro Sciaracea, in modo inatteso, ha proposto una soluzione intermedia tra il progetto Gozzi e quello governativo, per una durata di tre anni. Così, accettato il progetto Gozzi, si è ripetuto il giorno prima contro i coltivatori diretti, il cui contratto è stato fissato in sei anni.

Il compagno Andisio ha proposto un emendamento che elevava a sei anni la durata del contratto mezzadriale, così da rendere corrispondente al ciclo di coltivazione culturale delle zone mezzadriere. Gozzi ha assai debolmente difeso il suo punto di vista per una durata di quattro anni. Il mon. Carraia e i democristiani Stela e Zannoni quest'ultimo forse pentito del voto dato ieri in favore dei coltivatori diretti hanno sostenuto con il liberale Ferrini la tesi governativa — che è poi la tesi dei liberali — e infine l'emendamento Andisio è stato respinto con 21 voti contro 21. Molto eloquentemente, il ministro degli agrari Medici è intervenuto per precisare che gli emendamenti « tecnici » e « politici » non sono stati accettati perché le sinistre hanno ragione e dimostrano di aver ragione; poiché — ha detto il ministro — il fatto che si vuole tenere in piedi questo governo, anche se a tal fine questo governo abbandona la causa dei contadini per quella degli agrari.

Un colpo di scena si è stabilito però nella seduta pomeridiana della commissione, quando il 24 giugno, sulla durata dei contratti di colonia



Il socialdemocratico Paolo Rossi, tenace difensore della causa degli agrari

fare approvare dall'assemblea i principi informativi della legge. La legge emessa governativo ponendo su di esso la fiducia, per rinviare quindi alla commissione il progetto di formulare il progetto di legge. La legge completa tornerà poi all'assemblea per essere votata senza dichiarazione di voto articolo del Sud.

Il giorno 17, la commissione ha avuto un seguito politico e non è escluso che se ne abbiano altri. Il liberale Ferrini ha dichiarato che la D.C. deve convincersi che non può continuare a fare un gioco in seno al governo e al Parlamento. Il ministro degli agrari ha concordato su questo punto, così deve essere. Non si può tollerare che il primo ministro si metta a combi le carte in tavola.

Mentre così procede il dibattito in commissione, le varie organizzazioni e correnti democristiane e altri gruppi di maggioranza — con esclusione dei capi della CISL e dei capi del PSDI — continuano a manifestare e a discutere per il compromesso governativo. Ieri è stata la volta della segreteria della U.I.L. che in un comunicato dichiara di ritenere che il compromesso non risolve il problema secondo le obiettive esigenze dei lavoratori della terra. Il comunicato lamenta che il compromesso non risolve il problema della giusta causa, ed afferma che il sistema dell'indennizzo « non può valere come remora alle ditte e alle conseguenze della U.I.L. riferendo la propria adesione ai principi informativi del progetto Segni e si riserva di continuare l'azione in sede parlamentare in difesa delle categorie contadine ».

Chiaro nel denunciare gli aspetti più gravi del compromesso governativo, il comunicato della U.I.L. è tuttavia assai fido nel trarre le conseguenze. Tra l'altro la U.I.L. dichiara che « non si presterà a manovre agitatorie a sfondo politico » come se parlare ai contadini alla lotta per la difesa di contante per essi dovesse essere rinnegato non fosse l'elemento di base di una organizzazione sindacale.

« Sia la direzione fanfaniana che il direttivo del gruppo parlamentare d.c. si sono riuniti per esaminare la situazione e per decidere se continuare a tacere. Il direttivo

La "giusta causa", può trionfare!

articolo di RUGGERO GRIECO

I contadini italiani, che attendono da nove anni la regolamentazione, per legge, dei nuovi principi contrattuali, quali furono promessi da tutti i partiti democratici e affermati dai democristiani, nella legge: *Norme di riforma dei contratti agrari*, approvata dalla Camera dei Deputati nel 1950; e i militanti democratici che credono nelle posizioni politiche e sociali da essi approvate e più volte sostenute con il voto elettorale, sono sdegnati per il voltafaccia vergognoso compiuto dagli esponenti dei partiti democristiano e socialdemocratico, che sono al governo, i quali hanno rinnegato il principio fondamentale della « giusta causa », cioè il contratto delle *disette agrarie*, e sono disposti a retrocedere dalle posizioni raggiunte con i leggi sul Lodo De Gasperi, sulla « tregua » ad altre. E' possibile credere che i mezzadri e fittavoli della A.C.L.I. o i pochi contadini della CISL, siano disposti a lasciarsi incantare dai lazzari dell'on. Giulio Pastore? O che i contadini iscritti alla organizzazione « bonomiana » si facciano abbindolare dai loro dirigenti, i quali stanno facendo alla Commissione di Agricoltura della Camera il contrario di quello che si è detto e che scrivono? Chi lo crede, nella stupidità del contadino, nello spirito di rassegnazione del contadino, nella passività del contadino, cento volte ingannato e beffeggiato da capi a lui imposti e che non lo amano.

Ma chi lo crede si sbaglia. I contadini sono uniti per reagire al tradimento e all'infamia dell'inganno. I contadini della Repubblica non sono più quelli di una volta! Sono diventati più forti, nelle loro organizzazioni, ed hanno acquistato una più elevata coscienza del loro stato e dei loro diritti.

Basti considerare quello che è accaduto in questi anni e in questi giorni per arroventare l'animo del contadino. Dapprima i capi del partito della Democrazia Cristiana (e di altri partiti) affermarono i nuovi principi sui quali sarebbero regolamentati, d'ora in poi, i contratti agrari. Dietro queste assicurazioni verbali e scritte, centinaia di migliaia di contadini dettero il voto alla D.C. e ad altri partiti. Il governo d.c. del 1949 presentò un progetto di legge sui contratti agrari. Questo progetto venne approvato, con modificazioni di vario carattere, dopo due anni di discussioni. Al Senato il progetto restò altri due anni per essere trasformato dallo stesso partito della D.C. che aveva presentato e fatto approvare due anni prima il progetto nei contratti alla Camera dei Deputati. Le Camere vennero sciolte. Il progetto decadde. Logico sarebbe stato che il nuovo governo ripresentasse il progetto già approvato da una delle Camere. Ma il governo formato dopo le elezioni del 7 giugno aveva ben altro per la festa! Aveva l'obiettivo dell'anticomunismo, l'obiettivo che non può condurre a nulla di buono per il popolo e per il Paese.

La nuova maggioranza rifiutò il progetto di riforma contrattuale del 1950, che venne fatto proprio dalle sinistre, dai socialdemocratici e dai repubblicani, e presentò come progetto di iniziativa parlamentare. Prova, questa di sensibilità democratica e di azione parlamentare costruttiva. Il governo, allora, gli contrappose senza vergogna, un altro progetto, affidato alle firme dell'on. Gozzi e altri.

I liberali del nostro tempo, che erano stati sempre, anche nel 1948, avversari ed osti riformatori, a ragione della loro infinita cretineria ideologica e degli interessi di conservazione,

Gli scioperi di solidarietà

In segno di solidarietà con i lavoratori del Porto di Genova, i portuali di Palermo hanno sospeso il lavoro, per 24 ore a partire dalle 9 del ieri. Anche i portuali di Venezia, Monfalcone e Crotone sono scesi nuovamente in sciopero per manifestare la loro volontà di non accettare la «libera» durata dei contratti di colonia

MIGLIAIA DI UOMINI BATTONO INVANO I MONTI

Dopo 5 giorni perdura il mistero sulla scomparsa dell'aereo belga

Ancora nessuna traccia del quadrimotore sul Monte Vettore - Negative le prime analisi della macchia d'olio sul lago di Bolsena - Indagini su una scatola rinvenuta nella zona di Visso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NORCIA (Macerata), 17. — Questa sera sono tornate alla base di partenza tutte le forze impegnate nella ricerca del monte Vettore, alla ricerca dei resti dell'aereo belga scomparso domenica. Centinaia di uomini hanno ripreso la via della cima, ma non hanno raggiunto i punti che circondano il massiccio ricoperto di neve.

Negli occhi, nei gesti, nelle parole dei ricercatori si leggeva la scontentezza e un senso di sfiducia, di pessimismo. Era gente che aveva sulle spalle dieci, dodici, e persino 18 ore di montagna trascorse in mezzo alle bufera di torinesi sotto la spinta di un vento di incredibile violenza. Al ritorno restava loro da consegnare brevissimi rapporti il cui senso era identico per tutti: nell'area, dopo 5 giorni di ricerche, non si trova ancora traccia.

Oggi tutta la zona del Monte Vettore è stata accuratamente divisa in settori il cui rastrellamento è stato affidato a forze affidate da diverse località. Il versante ovest del massiccio è stato « arancinato » prima dell'alba da 25 agenti di polizia di Anagni Piceno, di un speciale reggimento alpino che si trova in montagna, guidato dal tenente Romeo. Mentre una pattuglia sostava in fondo alla valle con compiti di sorveglianza, altri reparti sono spinti fino a Propezzano e hanno toccato il costone di Monte Moraco. Dal quale si può osservare un largo tratto di montagna. Le pendici di Propezzano, coperte di neve, sono state di recente presentate a un segno che potrebbe far pensare alla presenza di un relitto di aereo.

Il versante sud è stato affidato a una pattuglia di carabinieri, di un colonnello Forestali e alle guardie forestali. Venti uomini al comando del maresciallo Terlevic, sono partiti alle 6.30 da Monte Gallo, con il compito di porre a termine l'esplorazione del canale del Casale che



Anche ieri squadre di volontari hanno continuato invano a ricercare i resti dell'aereo

non era stata conclusa ieri sera. Gli uomini alle 7.30, hanno nuovamente raggiunto Madonna del Partano, a 1080 metri di quota. Nel canalone che corre tra due altissime pareti di roccia, il vento aveva ammassato alcuni metri di neve. Gli uomini hanno scordato il terreno palmo a palmo con lunghe pertiche, nella speranza che la neve coperta i resti dell'aereo.

Quando la squadra ha aggirato Monte Torone, nel tentativo di raggiungere quota 2100, le condizioni atmosferiche sono improvvisamente peggiorate. Fino a quel momento, agli uomini rimasti di vedetta a Bolco, erano giunte ogni dieci minuti le segnalazioni di una base di razzi colorati, secondo un codice molto preciso; luce verde; luce da segnalare, luce rossa; trovato aereo, luce gialla; recorete, luce scamosa; sono resti difficili da un forte vento.

La macchia appare ora di proporzioni più ridotte, forse

Martedì sciopero dei parastatali

Uno sciopero nazionale di 24 ore verrà effettuato martedì 22 c.m. da tutti i parastatali; l'astensione sarà effettuata in forma totale, con la partecipazione del personale medico ed infermieristico.

La decisione è stata presa dal Comitato di coordinamento delle federazioni parastatali e sanatoriali di cui fanno parte le organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, alla UIL, ai Sindacati autonomi, dell'INPS, dell'INAIL, dell'INAD, ecc. Il sciopero, a sua volta, sarà deciso da un consiglio di estendere al proprio personale i miglioramenti economici corrisposti agli statali.

Il plauso della C.G.I.L.

Ecco il testo del telegramma inviato dalla CGIL alla Segreteria della CGL di Genova:

«La segreteria confederale plauda alla magnifica azione svolta dai lavoratori di tutto il proletariato genovese, riconfermata dalla piena riuscita dello sciopero generale ottenuto in difesa della libertà economica e sociale della compagnia del ramo industriale contro la pretesa di ristabilire i sistemi feudali di assegnazione del lavoro, contro la disgregazione della fraternità e attisa solidarietà di tutti i lavoratori italiani. Viva l'unità dei forti lavoratori genovesi in difesa delle loro giuste rivendicazioni»

DI VITTORIO

Oggi l'assemblea

per le elezioni alle Mutue

L'assemblea nazionale dei comitati unitari per le elezioni delle Mutue contadine si riunisce stamane alle ore 9.30 nella Sala Capizucchi, in piazza Campitelli 2. I delegati delle province, giunti alla stazione Termini, possono servirsi del filobus 64, scendendo a Piazza Venezia. Sono invitati i rappresentanti della stampa.

Il compromesso il giornale afferma che « i termini del compromesso promosso dall'on. Scelba sono innanzitutto lesivi del fondamentale principio della « giusta causa permanente » che la Camera aveva sanzionato con il progetto Segni, nella scorsa legislazione ». Il settimanale termina il suo articolo invitando la direzione del partito a impadronirsi con concretezza e decisione affinché si riporti al ripristino della « giusta causa » attraverso una revisione legislativa.